



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 21 maggio 2014

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Ida Palisi - 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it
www.gescosociale.it

Il Forum Associazioni e Fondazioni: «Per il sociale fanno molto poco»

Il non profit contro Comune e Regione

Associazioni e fondazioni del non profit puntano l'indice contro il Comune di Napoli e la Regione Campania. Nel corso del forum ieri presso la redazione del Corriere del Mezzogiorno, Carlo Borgomeo (Fondazione Con il Sud), Daniele Marrama (Fondazione Banco di Napoli), Sergio D'Angelo (Gruppo Gesco) e Alfonso Gentile (MoVi Napoli) hanno discusso dei progetti del III settore e

delle interazioni con gli enti pubblici. Da tutti è emersa la scarsa attenzione che gli enti locali dedicano al welfare nostrano.

A PAGINA 6 **Merone**

«Istituzioni insensibili» Terzo settore all'attacco

Sotto accusa Comune di Napoli e Regione Campania
«Mancano attività per le periferie e per i ragazzi»

NAPOLI — Forum al *Corriere del Mezzogiorno* sul «Terzo settore», ovvero l'organizzazione della società volontaria ma strutturata grazie alla quale una serie di attività e servizi sociali possono essere garantiti. «Una grande industria — sottolinea il direttore Antonio Polito — che sopperisce alle difficoltà dello Stato. A detta di molti è la soluzione ai problemi di Welfare, la risposta alla richiesta crescente di servizi. Noi ci crediamo e, unica testata giornalistica, abbiamo una pagina settimanale delle "Buone notizie" sull'edizione della Campania e della Puglia nella quale raccontiamo questo mondo, oltre a quella sul sito nazionale».

All'incontro, in diretta streaming, hanno preso parte Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione «Con il Sud»; Sergio D'Angelo, direttore della Gesco; Daniele Marrama, presidente della Fondazione istituto Banco di Napoli; Alfonso Gentile presidente della federazione provinciale «Movimento volontariato italiano».

Di cosa vi occupate praticamente?

Borgomeo: «Da otto anni sosteniamo una serie di iniziative. Fino ad ora abbiamo supportato 500 progetti realizzati da cooperative sociali e organismi di volontariato. Fra le attività, oltre a quelle legate al riutilizzo di beni confiscati alle mafie, segnaliamo quello realizzato da una associazione a Palermo, un Museo del Mare dove ci sono

4/5000 visitatori ogni giorno. Il nostro obiettivo è fare comunità».

D'Angelo: «Gesco fa molta impresa sociale. Un gruppo di circa 40 imprese dà lavoro in Campania a tremila dipendenti. Quindi Welfare, ma anche importanti ricadute occupazionali. Non solo ci occupiamo del disagio, ma anche dell'agio e del benessere. Diamo un contributo per l'innalzamento della qualità della vita in settori insospettabili: l'enogastronomia, l'implementazione della raccolta differenziata, il monitoraggio della qualità dell'aria»

Marrama: «La Fondazione Banco di Napoli è il custode del più importante archivio di documentazione economica bancaria del mondo, con documenti che vanno dal 500 all'Unità d'Italia. Abbiamo un patrimonio che gestiamo e con le rendite diamo contributi: abbiamo scelto come settori l'educazione e la formazione, la ricerca scientifica la cultura, il volontariato e l'assisten-

za. Fra gli interventi che rappresentano bene la nostra linea di condotta c'è il sostegno all'associazione Nuovo Mondo, messa su dalla mamma di via Oberdan che si sono organizzate per sopperire alla mancanza di attività pomeridiane della scuola».

Gentile: «Siamo una federazione di associazioni che dal 1978 fa rete, tenendo le fila del volontariato. Nel periodo della crisi abbiamo cercato di analizzare gli elementi che aprivano squarci nella società e cercato strade per ricostruire il tessuto sociale».

Dal vostro punto di vista le azioni politiche di de Magistris sono in rialzo?

D'Angelo: «Abbiamo certamente priorità differenti. I grandi eventi non fanno danni, ma trasmettono l'idea che la città sia un grande luna park, a fronte di una crisi reale tangibile. I rifiuti, la miseria, la povertà: il Comune non ha dato un contributo vero. Il sociale è la priorità che deve permeare tutto il fronte politico. Anche la Regione ha rinunciato e temo che possa distruggere anche il buono fatto negli anni passati. Si perderanno così oltre 3 miliardi di euro di risorse europee».

Insomma il Comune ha lavorato male?

Marrama: «Non ho visto alcuna attività per le periferie e la Regione non ha mostrato alcuna sensibilità».

Gentile: «Il Comune può dare di più sicuramente».

Borgomeo: «Il problema è che alla gente appare normale che senza soldi il welfare non sia garantito. Bisogna cambiare prospettiva: il Welfare non è un lusso. Se chiude una azienda tutti

ne parlano. Ma chi parla degli operatori sociali mandati a casa? E dei beneficiari che non hanno più servizi? Si tratta di migliaia di persone. Chi dice che a Palermo i 2/3 degli studenti in alcuni istituti tecnici del centro evadono l'obbligo scolastico? In territori senza servizi le nostre battaglie per lo sviluppo sono ululati alla luna».

Fra Nord e Sud, considerando le fondazioni bancarie, c'è un abisso.

Borgomeo: «Gli utili per le Fondazioni per il 94 per cento sono concentrati nel Centro Nord».

Marrama: «E buona parte della risorse viene dal Sud. Il Banco di Napoli spa è il secondo istituto bancario per raccolta in Italia, ma ne beneficiano le fondazioni che ne detengono il patrimonio. La questione è che se un territorio che non ha grande banca zoppi-».

I beni confiscati come si gestiscono oltre gli annunci della prima ora?

Borgomeo: «Abbiamo finanziato 22 iniziative per la valorizzazione di Beni confiscati alle mafie. Oltre l'effetto sociale, occorre un modello di gestione più semplice. I beni vanno messi insieme con le aziende, i beni immobili e le risorse finanziarie confiscate: siamo di fronte ad un flusso straordinario e la gestione spezzettata non serve. Occorre una logica imprenditoriale. Fino ad ora sono stati sequestrati 12mila beni immobili e 1.600 aziende».

Ma chi sono i volontari?

Gentile: «Soprattutto giovani che hanno una chiara idea di cosa voglia dire partecipazione e cittadinanza. Altri che arrivano dal percorso del servizio civile e quelli che vanno in pensio-».

ne e si riaffacciano a questo mondo».

Renzi si è presentato al mondo del volontariato. Quale priorità gli indichereste?

Gentile: «Più spazio alle esperienze informali, per utilizzarle come cinghia di trasmissione fra le realtà locali e il Governo centrale».

Marrama: «Una riforma fiscale modulare. Adeguare la tassazione e renderla compatibile con scelte che non discriminino tra pubblico e privato e consenta di usufruire dei servizi in maniera libera».

D'Angelo: «Evitare che il sistema di accesso alle opportunità sia così diverso fra Nord e Sud. Oggi è abissale: dove la politica è peggiore, tutto è peggio. E anche il terzo settore».

Borgomeo: «Favorire la cultura delle donazioni. E introdurre la riconoscibilità dei soggetti di volontariato che dovrebbero avere un bilancio e uno statuto. Inoltre vorrei ricordare ci sono che 700 milioni di euro fermi al ministero degli Interni per 4 regioni del Sud, destinati a infanzia e anziani. Per evitare che si ripetano cose del genere occorre adottare procedure agili e snelle e strategie mirate».

Anna Paola Merone

 @annapaolamerone

Non ho visto alcuna attività per le periferie da parte della Regione

Marrama Fondaz. BancoNapoli

Rifiuti, miseria e povertà, il Comune di Napoli non se ne occupa

D'Angelo Gesco

Bisogna cambiare prospettiva il welfare non è un lusso

Borgomeo Fondaz. Con il Sud

Il Comune di Napoli può dare di più certamente

Gentile Mov. Volontariato

Il Welfare da problema a risorsa per la Campania

Occupazione dell'ex Asilo Filangieri tre associazioni vanno in Procura

Lo scontro

Cantalamessa: «Necessario lo sgombero della struttura Palazzo San Giacomo è fermo»
Valerio Esca

Un esposto alla Procura della Repubblica di Napoli «per denunciare l'occupazione abusiva dell'ex Asilo Filangieri a San Gregorio Armeno e quella della Funivia Posillipo di via Manzoni, antico collegamento tra la collina dei poeti e la Mostra d'Oltremare». I firmatari della denuncia sono i presidenti di tre associazioni: Gianluca Cantalamessa, presidente di «Cambiamò» e promotore della iniziativa, Sergio Fedele, presidente della associazione «Napolipuntoacapo» e Manfredi Nappi, presidente della associazione «Lotta Piccole Illegalità».

L'azione, mossa a pochi giorni dalla presentazione della delibera comunale sui beni comuni, si concentra soprattutto sulla questione dell'ex Asilo Filangieri - ristrutturato e destinato come sede del Forum delle Culture. «È da tempo che si è reso necessario lo sgombero della struttura - ha spiegato Gianluca Cantalamessa - ma nulla è

stato mai fatto, mettendo in evidenza l'inadeguatezza dell'attività delle istituzioni preposte al controllo e alla repressione di questi fenomeni. Nelle ultime settimane, però, si è arrivati all'assurdo con la delibera della giunta comunale sui beni comuni che di fatto prende atto di questi reati e li tutela mettendoli sotto la campana della utilità sociale. Ai magistrati della Procura, dunque, abbiamo chiesto l'accertamento di eventuali condotte penalmente rilevanti non soltanto a carico di chi ha perpetrato l'occupazione ma anche verso chi doveva vigilare e invece è rimasto inerte».

Il presidente dell'associazione Cambiamò, insieme a Sergio Fedele e Manfredi Nappi ha deciso di andare in Procura dopo aver trovato sul sito dell'ex Asilo Filangieri una sezione dedicata «ad una raccolta di fondi per costruire delle gradinate all'interno del teatro dell'Asilo» ricorda ancora Cantalamessa, che ribadisce: «Ci siamo informati e ci siamo resi conto che la struttura era occupata. Chi doveva controllare non lo ha fatto. Il nostro obiettivo è impedire l'effetto emulativo. Sarà la Procura ad accertare responsabilità da parte di chi doveva controllare e non lo ha fatto».

Le delibere alle quali fa riferimento l'esposto sono quelle sui Beni Comuni approvata martedì 29 aprile dalla giunta de Magistris. I due provvedi-

menti sono il frutto del lavoro dell'osservatorio istituito dal sindaco per potenziare il lavoro della giunta in fatto di democrazia partecipata, riutilizzo sociale di beni abbandonati. Riguardano il patrimonio pubblico inutilizzato o abbandonato, e l'istituzione delle «case del popolo», con l'utilizzo del prevalente interesse pubblico dei beni privati abbandonati, come sancito anche dalla costituzione.

Un punto chiave sul quale è importante però fare chiarezza riguarda il senso della delibera. Carmine Piscopo, assessore all'urbanistica e beni comuni ha spiegato più volte quale fosse il fine del provvedimento adottato dalla giunta: «Lavorare su quei luoghi che guardano proprio al territorio come un elemento collettivo che necessita della tutela di tutti. Così si rimette al centro il dibattito costituzionale sul rispetto del territorio. I beni comuni sono quelli che le comunità riconoscono come tali ai sensi, non soltanto della costituzione, ma anche della convenzione europea del paesaggio, dove si sancisce l'identità di un luogo. Inoltre questa è data anche dal valore che le collettività insediate riconoscono in quel luogo. Noi stiamo rimettendo al centro la tutela del territorio». Alla delibera ha lavorato al fianco dell'amministrazione anche l'ex giudice costituzionale Paolo Maddalena, uno dei massimi esperti in materia.

La replica

L'assessore Piscopo: rimettere al centro del dibattito il rispetto del territorio e dei beni comuni



OCCUPAZIONE ABUSIVA

Asilo Filangieri, un esposto alla Procura della Repubblica

NAPOLI. Un esposto alla Procura della Repubblica per denunciare l'occupazione abusiva dell'ex Asilo Filangieri a San Gregorio Armeno e quella della Funivia Posillipo di via Manzoni, antico collegamento tra la collina dei poeti e la Mostra d'Oltremare, a firmarla i presidenti di tre associazioni, "Cambiamo", presieduta da Gianluca Cantalamessa, Sergio Fedele (presidente della associazione Napolipuntoacapo) e Manfredi Nappi (presidente della associazione Lotta Piccole Illegalità). L'azione, mossa a pochi giorni dalla presentazione della delibera comunale sui beni comuni, si concentra soprattutto sulla questione dell'asilo Filangieri – ristrutturato e stabilito come sede del Forum delle Culture – dove da oltre due anni si protrae la permanenza degli aderenti al collettivo "la Balena", autodefinitisi "lavoratori dell'immateriale", che tengono anche eventi serali con somministrazione di bevande ed alimenti e danno spettacoli, ma che si trasforma in officina per la riparazione di biciclette, passando per la costruzione di una vera e propria arena con tanto di gradinate, il tutto, pubblicizzato attraverso un sito web ufficiale, ovviamente in assenza di qualunque autorizzazione.

Il protocollo d'intesa Ristrutturazione anche per Santa Maria Capua Vetere e Lauro

Fondi dal ministero, restyling a Poggioreale

Formazione e lavoro per i detenuti e miglioramento sistema carcerario accordo tra Orlando e Caldoro

Misure per il recupero di 230 tossicodipendenti che al momento sono detenuti nelle carceri, 150 da avviare a comunità terapeutiche e 80 ai Sert; attività di formazione e lavoro per 1.500 detenuti; interventi di messa in sicurezza, efficientamento energetico e di ristrutturazione dei padiglioni, e potenziamento dell'offerta sanitaria. Sono alcuni dei punti del protocollo d'intesa firmato dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando, e dal presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, per il miglioramento delle condizioni del sistema carcerario regionale, rivolto non solo al contenimento del numero dei detenuti, quanto a migliorare la qualità del trattamento.

«C'è un'emergenza sulla quantità dei detenuti rispetto agli spazi ma la criticità riguarda i servizi che si sviluppano all'in-

temo dei penitenziari. E occorre dare risposte a Strasburgo, oltre che all'opinione pubblica, non solo sui detenuti sotto i 3 metri quadri, ma anche sul grado di civiltà delle nostre carceri», ha detto Orlando che, in proposito, ha annunciato che dai prossimi giorni sarà disponibile un database, che sarà «una fotografia realistica», sui numeri, le attività educative e le condizioni di detenzione.

Il protocollo con la Campania, il quarto dopo Lazio, Umbria e Liguria, è mirato alla potenziamento delle strutture, all'ampliamento delle attività trattamentali e alla tutela della salute dei detenuti. «C'è un impegno sulla sanità carceraria - ha spiegato il presidente Caldoro - e inoltre possono essere messe in campo risorse per 9 milioni per le strutture, il recupero dei tossicodipendenti e le attività formative». Gli interventi di ristrutturazione, per i quali è previsto lo stanziamento maggiore, riguarderanno i carceri di Santa Maria Capua Vetere, Lauro e Poggioreale. È inoltre previsto un tavolo

tecnico tra Regione, Agenzia del Demanio e Commissario per l'edilizia penitenziaria per individuare eventuali immobili di proprietà regionale da destinare ad attività per il recupero e il reinserimento dei detenuti. «Sono previsti infine - come ha annunciato il governatore, percorsi formativi per 1.500 detenuti, da indirizzare a occupazioni per le quali c'è maggiore richiesta di mercato. È una risposta forte - ha concluso Caldoro - che riguarda le strutture, la qualità e la salute».



Rieducazione

Si punta al recupero anche dei tossicodipendenti detenuti in carcere

L'ACCORDO Terapia per 150 tossicodipendenti, 9 milioni di euro per l'edilizia, progetti per la formazione e l'artigianato

Carceri, accordo per sanità e lavoro

DI VALERIA CINQUE

ROMA. Interventi per i detenuti tossicodipendenti, per l'edilizia carceraria e per ampliare i percorsi di reinserimento sociale e lavorativo, attraverso l'integrazione con il territorio. E quanto prevede il protocollo d'intesa siglato ieri tra il ministero della Giustizia, la regione Campania, i Tribunali di sorveglianza di Napoli e Salerno e l'Anci Campania. Il protocollo, che segue quelli analoghi già siglati nelle scorse settimane con Umbria, Lazio e Liguria, stabilisce l'impegno la Regione a sostenere programmi terapeutici alternativi per 150 tossicodipendenti e l'affidamento al Sert per altri 80. Previsti anche interventi di edilizia, attraverso un tavolo tecnico, per le carceri di Poggioreale, Santa Maria Capua Vetere e Lauro, percorsi di formazione e reinserimento e potenziamento dei presidi sanitari. Il ministro Andrea Orlando, che ha firmato l'intesa con il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, ha sottolineato «l'importanza dell'accordo con una realtà caratterizzata da particolari difficoltà del sistema carcerario», come quella di Poggioreale.

TOSSICODIPENDENZA Il Ministero della Giustizia,



● Il presidente Caldoro e il ministro Orlando firmano l'accordo sulle carceri

attraverso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap), si impegna ad individuare i detenuti potenzialmente idonei ad essere avviati alle comunità residenziali ed a rafforzare, tramite progetti condivisi con la Regione Campania e con gli enti locali territoriali, percorsi di avviamento verso il recupero sociale e lavorativo dei soggetti individuati.

EDILIZIA PENITENZIARIA Tavolo tecnico tra Ministero e Regione per valutare ipotesi alternative di utilizzo da parte della Regione di immobili attualmente destinati ad istituti penitenziari. La misura si integra con quanto già

programmato dalla Regione Campania che ha destinato, con la delibera di giunta n.18/2014, uno stanziamento pari a 9 milioni di euro ad interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza ed efficientamento energetico di Santa Maria Capua Vetere, Lauro e Poggioreale. Si valuta inoltre la possibilità di cofinanziare progetti per la realizzazione di impianti fotovoltaici presso gli istituti campani utilizzando manodopera di persone in esecuzione penale.

TUTELA DELLA SALUTE La Regione si impegna al potenziamento della offerta sanitaria intramuraria, con par-

ticolare riguardo ai progetti di implementazione delle attività di diagnostica strumentale anche con l'integrazione dei servizi di telemedicina all'interno degli istituti penitenziari con particolare riferimento a Poggioreale e Secondigliano.

FORMAZIONE E LAVORO La Regione, di intesa con l'Anci Campania, si impegna ad individuare e finanziare misure idonee a garantire l'avviamento di percorsi individuali di formazione - lavoro, anche a titolo volontario e gratuito, relativi a progetti di pubblica utilità per i detenuti. In relazione a tali percorsi la Regione, di intesa con Ancil

Campania, si impegna a predisporre, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore del protocollo, specifici progetti volti a garantire la realizzazione di percorsi formativi, per favorire il reinserimento di 20 detenuti per ogni anno per un totale di 60 detenuti nel triennio. Il Ministero della Giustizia si impegna a cofinanziare nella misura del 50% ogni singolo progetto, per un importo totale complessivo non superiore a un milione di euro, in relazione al triennio di validità del protocollo.

«Vorremmo andare a Strasburgo e rivolgerci all'opinione pubblica non solo dicendo che ci sono pochi detenuti che vivono in uno spazio inferiore a 3 metri quadrati - ha detto il ministro - ma anche fornendo uno screening sulle varie realtà del Paese». Nei prossimi giorni, ha ribadito Orlando, «sarà in rete il database con le informazioni per ogni singolo istituto». Il governatore Caldoro ha infine ricordato l'impegno economico della Regione: «abbiamo già messo in campo circa 9 milioni di euro», ha detto, e ha spiegato che sono stati avviati «percorsi formativi per circa 1.500 detenuti, soprattutto nel settore dell'artigianato».

SENTENZA TORREGGIANI Il vicedirettore del Dap: non ci sono più celle con tre metri quadri per recluso

«Ora l'83% dei detenuti fuori dopo 8 ore»

ROMA. La sentenza Torreggiani «scadrà» il prossimo 28 maggio, l'Italia ha ancora una manciata di giorni a disposizione per dare una risposta credibile all'Europa. «Abbiamo visto questa sentenza come un'occasione di trasformazione, e i risultati si vedono - spiega Luigi Pagano (nella foto), vicedirettore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - perché, forti del richiamo del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, abbiamo affrontato una crisi delle nostre carceri, che sembrava endemica, dando risposte di sistema». «Ai tempi della sentenza - sottolinea infatti Pagano - c'erano 17.000 detenuti che avevano all'interno delle celle spazi inferiori ai 3 metri quadri: oggi queste situazioni non ci sono più.

Nel giro di un anno - fa notare - ci sono stati 7.000 detenuti in meno, la riduzione degli imputati e l'aumento delle misure alternative. Senza dimenticare l'approvazione della messa in prova ai servizi sociali». Dunque si registra «un miglioramento generale delle condizioni detentive e, insieme alle altre misure adottate, questo ci fa essere moderatamente ottimisti rispetto al verdetto di Strasburgo perché la risposta dello Stato è stata complessiva e convergente su precisi obiettivi». «In coerenza con le scelte legislative - fa notare il vice capo del Dap - abbiamo lavorato molto sul regime penitenziario, agevolati dalla costante diminuzione dei detenuti e dalla possibilità di avere più spazi detentivi a di-



sposizione, grazie all'apertura di nuovi istituti e sezioni. Questo ci ha consentito di creare i circuiti penitenziari, puntando a differenziare gli istituti in relazione alla tipologia giuridica dei detenuti e al loro grado di peri-

colosità». E «oggi già l'83% dei detenuti di media sicurezza gode di almeno 8 ore al di fuori dalla cella». Inoltre «abbiamo migliorato il sistema dei colloqui, concedendo più giorni e prevedendo la possibilità di quelli pomeridiani, incentivando la possibilità che alcuni colloqui si svolgano nelle zone verdi».

«Se riusciremo ad aumentare anche gli spazi a disposizione dei detenuti - prosegue Pagano - questo percorso consentirà un'attività trattamentale più efficace perché si rivolgerà a gruppi omologhi di persone, e migliorerà anche la vigilanza, perché dobbiamo dare alla polizia penitenziaria la possibilità di lavorare meglio in termini di efficienza e vivibilità delle strutture».

Il progetto

Gli studenti in campo «Basta femminicidi»

Incontri e mobilitazione
centinaia di studenti
contro la violenza
Benedetta Palmieri

Si conclude oggi, con la presentazione al liceo Mercalli dei risultati ottenuti, il progetto La principessa azzurra; o meglio: se ne chiude una fase, perché - nato circa un anno fa - ha tutta la voglia e le potenzialità per proseguire. Il progetto ha l'intento di «prevenire e contrastare la violenza di genere a scuola», e proprio in ambito scolastico è nato e si è sviluppato, con il contributo del Gruppo programma adolescenti della I municipalità. L'idea è venuta fuori da un primo confronto tra le professoressa Mara Fortuna e Annamaria Franzoni, insegnanti del Mercalli; confronto che si è poi aperto ad altre scuole napoletane e al momento vede prendervi parte

pure la Poerio, e gli istituti Baracca e Viviani. Il tema aveva bisogno di un lavoro preparatorio accorto, di scelte didattiche giuste, per essere portato all'attenzione degli adolescenti. Quando è arrivato il momento, questi sono stati dunque accompagnati attraverso un percorso che innanzitutto li rendesse consapevoli, che spiegasse loro quanto la violenza sulle donne sia diffusa (nel 2013 in Italia ne sono state uccise 130, la maggior parte delle quali nel proprio ambiente familiare) e anche quante differenti forme può assumere - è stato ad esempio analizzato lo stupro di guerra, con gli eventi di Nanchino o della ex Jugoslavia, ma anche il dato che pure le truppe dell'Onu si siano macchiate di tale delitto. Perché queste notizie assumessero contorni ancor più concreti, sono stati organizzati incontri con operatori

del settore: fondamentali le esperienze portate dal personale della squadra mobile o dalla presidente di Arci Donna Napoli Clara Pappalardo; ma importanti sono stati anche i momenti «ludici», affidati a libri, film o teatro.

Quanto assorbito è poi diventato materia per la parte creativa dell'iniziativa, quella in cui gli studenti hanno potuto dire la loro sull'argomento e approfondirlo a più livelli (si va dai processi per stregoneria alla violenza domestica). Sono nate così opere grafiche e video, e soprattutto una raccolta di scritti intitolata come il progetto: La principessa azzurra - chiaro riferimento a una donna che, mutuando all'uomo il «suo» colore, «trova la propria identità nell'autodeterminazione e nell'affermazione della propria creatività», non cercando la legittimazione altrui. «Ma il risultato più grande è

stato provare a spostare il punto di vista» dice la professoressa Fortuna, che ci tiene a sottolineare come i lavori prodotti dagli studenti siano sì importanti, ma ancor più lo è il percorso che ciascuno ha compiuto in questi mesi. E dev'essere proprio vero, se in un primo momento la percezione di una donna libera ed emancipata, di una condizione femminile difficile limitata a casi isolati, era molto diffusa anche tra le ragazze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terra dei Fuochi Sversamenti illegali no-stop, al Rione Incis e a Scampia i comitati bonificano e blindano le aiuole urbane

I volontari di quartiere Ripuliscono dai rifiuti ma è emergenza continua

NAPOLI — Fin dove può la municipalizzata Asia interviene spesso con raccolte eccezionali di rifiuti speciali, con importanti spese per il Comune ma col risultato, naturalmente indipendente dall'Asia, che a distanza di poche settimane le strade appena ripulite sono di nuovo riempite con ogni sorta di scarti: edili, amianto, residui di pelletteria, spesso anche big bags di rifiuti tossici industriali. Non è nemmeno protetto da big-bags l'amianto abbandonato in città dal litorale di San Giovanni come nella centralissima piazza Miracoli nel centro storico (qui è in normali sacchi dell'immondizia bucati ed «è lì da mesi» denunciano i Verdi) e vale lo stesso per l'hinterland a partire da Ponticelli o via Gianturco fino all'area Nord ed oltre. Proprio laddove c'erano telecamere profumatamente pagate dalla Provincia ma che da anni sono letteralmente scatole vuote (svuotate delle tecnologie) — la Provincia sta anzi ripetendo il bando per nuove telecamere — in tutto il comprensorio settentrionale e orientale capita di trovare i cumuli più pericolosi, a ridosso di coltivazioni, abitati e scuole. Ieri cittadini di Caivano segnalavano, ad esempio, una montagna di amianto sbriciolato abbandonato sulla strada che conduce ad Afragola ad un chilometro da una elementare (vedi foto). La polvere d'amianto, dispersa dal vento, uccide, non subito, chi lo respira. Spesso quando la tipologia dei rifiuti abbandonati lo permette i cittadini preferiscono organizzarsi da soli per ripulire e difendere le aiuole di fronte casa o davanti alle scuole frequentate dai propri figli, favoriti anche dai green day periodicamente organizzati dalle grosse associazioni ambientaliste che tornano, tutti gli anni, sulle stesse zone ripulite un anno

prima e di nuovo ingombre di rifiuti, dal Faito all'area flegrea. Ad esempio al Rione Incis di Ponticelli gruppi di residenti riuniti nel comitato Bene Comune si sono rimboccati le maniche risolvendo diversi problemi: dal verde incolto alle immondizie, bonificando da topi e scarafaggi — con l'aiuto del Comune, della Municipalità, dell'Asia e dei volontari di Let's Do Italy — viale Hemingway, via Esopo o via Grimm e soprattutto i pressi di due scuole dell'obbligo. A Scampia, ancora, è possibile trovare giardini curati, campi di tennis e pallavolo e calcetto in erba sintetica, campi di bocce e area per bambini e anziani lorde, una pista ciclabile contornata da splendidi abeti: qui cittadini e associazioni praticamente «blindano» d'imperio porzioni di quartiere dove i rifiuti tossici non entrano. Ma durante le giornate verdi del Denuncia-Day (il 16-18 maggio sono stati impegnati centinaia di cittadini in operazioni di pulizia) il Coordinamento Comitati Fuochi ha verificato che, malgrado le rassicurazioni politiche dell'edizione dello scorso anno, la provincia ha ancora troppe aree «abbandonate a sé stessi» dove «lo sversamento dei materiali tossici e nocivi e i loro roghi» è sistematico: le leggi, proseguono, «si sono dimostrate insufficienti a fermare i traffici illeciti delle aziende che lavorano a nero o a bloccare i criminali che sversano indisturbati rifiuti di ogni genere» malgrado l'impegno recente dell'Esercito. Nascono, ovunque, anche discariche illegali di una certa importanza e l'ultima segnalazione riguarda Nola, dove quella che avrebbe dovuto essere la nuova isola ecologica «è diventata nuova discarica illegale», denuncia il comitato Rifiutarsi: «I lavori di costruzione della nuova piattaforma iniziano nel 2010, ma il

cantiere viene presto sequestrato causa il rinvenimento di rifiuti speciali. Due mesi fa il sindaco ne aveva promesso l'inaugurazione in primavera ma ad oggi e nonostante un finanziamento di più di 270mila euro, via Boscofangone è l'ennesima discarica a cielo aperto».

Il sindaco di Afragola Domenico Tuccillo si è rotto le scatole al punto che ha vietato, con ordinanza, il trasporto dei sacchetti di spazzatura in auto ai suoi concittadini, disponendo multe e sequestri dell'auto, e ci sono già i primi trasgressori sorpresi in video, perché qui le telecamere funzionano. Afragola è Comune capofila di una «Operazione Terra dei Fuochi» insieme ad Acerra, Caivano e Casalnuovo che impiega addirittura droni per il monitoraggio del territorio: è praticamente una guerriglia di resistenza ambientale contro i traffici di rifiuti dalle aziende locali a nero o dal Nord e l'inerzia colpevole delle istituzioni in primo luogo, a difesa di una quota di differenziata al 53%, un dato che suona come un affronto nella terra del «patto tra clan e apparati» cosiddetti (impropriamente) devianti per lo smaltimento dei rifiuti industriali (secondo le inchieste di ben tre Procure), degli inceneritori sovrastrimati monitorati dagli stessi gestori o delle discariche o cave mal fardite di scarti speciali e per buona parte, oggi, sotto sequestro.

Luca Marconi

Afragola: vietata l'immondizia in auto

Il sindaco Domenico Tuccillo ordina multe e il sequestro della vettura per chi verrà sorpreso con sacchetti di rifiuti in macchina

L'iniziativa**Don Guanella
in campo
gli «Ultimi»
aiuole ripulite****Giuliana Covella**

Una coppia di ragazzi sfreccia in sella a una moto, mentre un gruppo di residenti si infila una t-shirt con la scritta «Ultimi». Sono lì, poco dopo le 16, nel regno dei clan che dettano legge nel quartiere. A cominciare dal mercato dove chiedono il pizzo agli ambulanti e che è a pochi passi dal Centro Apostolico Pastorale, la ex chiesa di legno, come la chiamano tutti. Il sole pomeridiano illumina la lunga striscia di verde compresa tra gli isolati 20 e 52 al Rione Don Guanella ripulita da erbacce, rifiuti e siringhe. È l'iniziativa messa in campo dai volontari di «Ultimi», associazione fondata da don Aniello Manganiello, in collaborazione con Resistenza anti camorra, scout, cittadini e associazioni venuti da Melito e Pagani.

Un progetto che è la prima tap-

pa del neonato presidio di «Ultimi» di Miano-Scampia. A imbracciare rastrelli, scope e palette insieme a don Aniello, Ciro Corona di Resistenza anti camorra e i numerosi residenti del Rione. «Si tratta di un'iniziativa che mira a far sì che i cittadini si riappropriano del territorio - spiega l'ex parroco di Scampia, allontanato nell'ottobre del 2010 dalla Curia di Napoli - . Questo di Scampia è il sesto presidio di «Ultimi», dopo quelli di San Nicandro Garganico, Roma, Modena, Macerata, Agro Nolano e Mercato San Severino. La pulizia di questa lunga aiuola che è compresa tra gli isolati 20, 21, 22 e 23 da un lato e 48, 49, 50, 51 e 52 dall'altro la ripeteremo una volta al mese perché vogliamo che la gen-

te del posto si riprenda gli spazi pubblici, che non devono essere della criminalità».

A sostenere il progetto di don Manganiello anche Angelo Pisani, presidente dell'ottava municipalità, che afferma: «Ci vorrebbero tanti cittadini come don Aniello e gli abitanti del Rione Don Guanella, che hanno deciso di prendersi cura di uno spazio verde pubblico, adottandolo. Un esempio per le istituzioni, che dovrebbero fare di più. Un esempio di cittadinanza virtuosa che come municipalità premieremo con un riconoscimento».

Armati di scope, guanti e sacchetti gli abitanti del quartiere hanno tagliato la vegetazione incolta e

ripulito le aiuole da rifiuti e siringhe lasciate dai tossici. «Uno spazio dove giocano ogni giorno i bambini e che per troppo tempo è rimasto abbandonato all'incuria», dice don Aniello. Oltre al progetto «Ripuliamo il quartiere», il presidio di «Ultimi» ha già promosso una raccolta di firme per chiedere all'Anm di potenziare le corse del bus 183, che collega Miano e Scampia col centro; e il sostegno alla bonifica dell'ex Ipia di via Ghisleri, assegnato all'associazione Resistenza, dove nascerà l'Officina delle culture intitolata a Gelsomina Verde.

Il progetto
Don Aniello
Manganiello
guida
l'associazione
«Il quartiere
deve tornare
a vivere»

Il Tar: il 118 regionale rimane al Cardarelli

La sentenza

Accolto il ricorso del direttore della centrale operativa Bocciata la delibera regionale
Marisa La Penna

Il Tar dà ragione a Giuseppe Galano, direttore della centrale operativa del 118 che aveva proposto ai giudici del Tribunale amministrativo regionale opposizione contro una delibera del commissario ad acta per la sanità che disponeva la soppressione della centrale regionale del servizio di emergenza e il contestuale accorpamento alla centrale territoriale di Napoli, nonché il trasferimento della sede della centrale dal Cardarelli alla Asl Napoli 1.

Termina così una diatriba giudiziaria lunga quasi un anno. Soddisfatto, all'indomani

del verdetto, il direttore Galano, che è anche presidente dell'Aaroi, il sindacato dei medici anestesisti ospedalieri.

In effetti Galano, nel ricorso presentato dagli avvocati Lemmo e Sena, si era appellato all'articolo 120 della Costituzione. E aveva denunciato la violazione della normativa nazionale che disciplina il servizio di soccorso. L'ordinanza in questione è del 15 marzo 2013. La sentenza è stata emessa dalla prima sezione del Tar della Campania (presidente Cesare Mastrocola, consiglieri Paolo Corciulo e Carlo Dell'Olio).

«La sentenza del Tar conferma tutte le criticità sollevate da operatori e medici della Centrale Operativa Regionale, e da noi condivise» ha commentato Antonio Marciano, vicecapogruppo regionale del Pd. E ha aggiunto: «In questi mesi avevamo invitato, anche con il ricorso a interrogazioni, il presidente Caldoro a evitare iniziative che non avevano logica

né producevano vantaggi, sia sul piano dell'efficacia del servizio offerto, sia su quello del contenimento dei costi, ma purtroppo siamo rimasti inascoltati».

La centrale operativa del 118, dunque, resterà nella sede attuale, vale a dire al terzo piano del padiglione delle emergenze del Cardarelli.

Intanto il servizio 118 lavora con soltanto 19 ambulanze, vecchie e scalcagnate, per una popolazione di oltre un milione di abitanti. Di esse 13 hanno il medico a bordo e lavorano 24 ore su 24. Le altre cinque hanno solo personale infermieristico e prestano servizio dodici ore al giorno (la diciannovesima opera sull'isola di Capri).

Nel 2012 hanno effettuato 59mila interventi, vale a dire una media di 160 al giorno. A conti fatti ogni mezzo ha marciato mediamente 22 ore su 24. Sono i numeri del nostro servizio di emergenza. E ogni

soccorso portato a buon fine rappresenta un grande sforzo (che talvolta rasenta il miracolo), degli operatori che si trovano a gestire un servizio con ambulanze che segnano oltre trecentomila chilometri, con una città difficile per il traffico, la sosta a doppia fila, le aggressioni di chi contesta, ingiustamente, la mancata tempestività dell'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIAZZA MUNICIPIO

Un flashmob per il museo antropologico

FRANCESCA BIANCO

UN FLASH mob per l'archivio Bonelli. Sono previste circa un centinaio di persone in piazza Municipio alle 11.30. Obiettivo: chiedere a gran voce una sede per il "Museo antropologico di Napoli". Un istituzione che ancora non esiste, sogno del collezionista Gaetano Bonelli (nella foto), che in trent'anni (e lui ne ha soli 42) ha raccolto un patrimonio di 10 mila pezzi unici nei più svariati campi. Dall'urbanistica al teatro, dall'architettura ai giochi, fotografie e tante curiosità: la prima tombola, il primo mazzo di carte, 300 locandine teatrali e tutti i titoli di viaggio degli ultimi 130 anni. Un patrimonio che conserva in uno stanzino di casa e che vorrebbe rendere

collettivo, dando a Napoli il suo primo museo antropologico. Dopo le visite istituzionali e le promesse, quasi un anno fa l'idea di aprire una pagina Facebook per il museo che ancora non c'è. Risultato: novemila adesioni.

Info

www.facebook.com/MuseoantropologicodiNapoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione «scarica» il Trianon

NAPOLI — Nuovo colpo di scena nella vertenza Trianon. I lavoratori del teatro pubblico da mesi in agitazione denunciano: «Nel colpevole silenzio dei maggiori responsabili della crisi del Trianon, i presidenti Caldoro per la Regione e Pentangelo per la Provincia, il deputato Tagliatela e i membri del cda D'Angelo e Rispoli, la direzione si rifà viva solo per comunicarci la sospensione della programmazione a tempo

indeterminato. In questo scenario desolante - proseguono i dipendenti - registriamo pure la prima fuga con le dimissioni di un consigliere di amministrazione di nomina regionale che pur essendo assente dal teatro da più di un anno ha adito le vie legali per essere pagato. Noi non fermeremo la nostra legittima protesta per la salvaguardia di un bene comune centenario fino a quando non ci riceverà Caldoro». La Regione

scarica intanto il Trianon a mezzo dell'assessore Miraglia anche dalla programmazione del Teatro Festival Italia. Ieri il sindaco De Magistris si è detto «vicino» ai lavoratori del teatro «che non deve morire» offrendo la collaborazione del Comune. (Imr)

La novità Idea del Comune e appoggio immediato dell'azienda. Dodici ore di corso durante l'orario di lavoro

Corsi di karate per le autiste dell'Anm

NAPOLI — Non ci mancava che questa. I corsi di autodifesa organizzati per le dipendenti dell'Anm. Si chiama «Donne al sicuro» il progetto messo in campo dal Comune di Napoli, assessorato al Welfare. E, francamente, nessuno ne sentiva la mancanza per un paio di fondamentali motivi. Innanzi tutto appare difficile pensare che le signore che impareranno il karate quando si troveranno in difficoltà alla guida di un bus, magari di notte, saranno talmente abili da tirare il freno a mano e mettere al tappeto l'eventuale aggressore in pochi istanti.

La seconda considerazione è conseguente alla prima. Questa notizia ha il sapore dell'annuncio. Uno dei tanti che vengono rifilati di volta in volta per dare una immagine di efficienza dell'azienda pubblica. Le lezioni di autodifesa, in dodici ore, «insegneranno a a difendersi dalle aggressioni mentre si lavora». Saranno tenute dall'International Police Training System, coinvolgeranno solo il personale femminile dell'Anm durante l'orario di servizio dando loro nozioni avanzate di difesa personale, approfondimento delle tematiche relative allo stalking,

alla prevenzione, all'indice dei rischi.

Più efficace sarebbe stato portare a termine il progetto del telecontrollo. All'autista - uomo o donna - sarebbe bastato schiacciare un bottone per segnalare il pericolo. Senza scatenarsi in scene alla Steven Segal. Ma l'assessore al Welfare, Roberta Gaeta va avanti per la sua strada. «La sfida che oggi abbiamo davanti è pensare a una corretta modalità di prevenzione della violenza, tutelando le potenziali vittime e sensibilizzandole sulla necessità di difendersi».

Ecco il punto: prevenzione. Dunque collegamenti telematici e meno annunci.

Se si dovesse fare un collegamento con la realtà occorrerebbe pensare alle bande di bulli che durante il concertone della festa della Nutella hanno fatto andare in tilt le corse della Metropolitana. Ed è veramente da ingenui pensare che le nozioni di difesa personale apprese in dodici ore di corso siano più efficaci di un collegamento diretto (e privilegiato, non attraverso i numeri ordinari) con le forze dell'ordine. Ben vengano tutte le ini-

ziative per difendere lavoratori esposti a pericoli, ma che siano efficaci e non legate ad annunci. Non c'è alcuna straordinarietà nel garantire la sicurezza a lavoratori, viaggiatori dei mezzi di trasporto pubblico e cittadini. Ci basterebbe qualche bus in più.

Anna Paola Merone
 @annapaolamerone